

Antisemitismo, 80 anni dopo

E inevitabile pensarlo, mentre in Puglia si susseguono gli eventi del "Mese della Memoria".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I FANTASMI DI RADIO BARI

di **Alessandro Leogrando**

Ottant'anni fa, alla metà degli anni Trenta, Radio Bari avviò una serrata programmazione in lingua araba rivolta ai popoli della riva meridionale e orientale del Mediterraneo. In quel miscuglio di retorica, propaganda, comunicazione, intuizioni politiche e culturali, vi sono molti dei termini del discorso che ritornano oggi, nel confronto tra le due sponde del "mare di mezzo". In *Onde fasciste. La propaganda araba di Radio Bari (1934-1943)*, edito da Carocci, Arturo Marzano ricostruisce questa storia quasi del tutto dimenticata. Parallelamente alla creazione della Fiera del Levante, il regime mussoliniano volle fare di Bari una porta sul Mediterraneo. Il palinsesto della radio, dotata di potenti ripetitori in grado di coprire il Maghreb e il Medio Oriente, si riempì subito di programmi in lingua straniera, rivolti ai Balcani e al mondo arabo. Radio Bari fu uno dei principali bacini culturali all'interno dei quali venne elaborata e propagandata la politica mediterranea del fascismo. Come nota Marzano, la radio entrò presto nella «guerra delle onde» con le emittenti inglesi e francesi: l'obiettivo era criticare il colonialismo degli altri. Tuttavia, sebbene questa insanabile contraddizione non venisse sciolta, Radio Bari seppe avviare anche una fitta programmazione culturale. È difficile capire quanto la radio fosse effettivamente ascoltata. Ancora più difficile è ricostruire la sua dimensione "sonora". Negli archivi Rai, sia a Bari sia a Roma, non c'è più alcuna traccia delle trasmissioni andate in onda. Una rimozione così radicale fa riflettere, tanto più che lo stesso Marzano ha potuto ricostruire la lingua e le parole della radio barese solo attraverso le trascrizioni che ne fecero i diplomatici o i servizi di intelligence inglesi, americani, francesi. La pagina più buia di Radio Bari riguarda sicuramente il suo mercato antisemitismo. A partire dal 1938, l'emittente divenne cassa di risonanza di una martellante propaganda contro gli ebrei. Rielaborando i "Protocolli dei savi di Sion", la radio diffuse per un tempo infinitamente lungo farneticazioni disgustose sul "complotto anglo-giudaico" volto alla conquista del Medio Oriente. Fantasmi di ieri, fantasmi di oggi. Col senno di poi, la radio costituisce uno dei primi casi in cui l'antisemitismo europeo si salda con l'antisionismo moderno. La condanna assoluta del "progetto sionista" e della "presenza ebraica" in Palestina trova in quelle trasmissioni un funesto antecedente.

